

“Io invece vi dico”

LA NOVITÀ DEL VANGELO

Mt 5,27-30: “Fu detto: Non commetterai adulterio”

Una volta mi è stato chiesto se fosse ancora peccato tradire il marito. La signora che mi ha fatto questa domanda sembrava pensare che i comandamenti di Dio fossero qualcosa ormai fuori moda e quindi da considerare superati. Non c'è dubbio che è una tendenza costante, e ben presente oggi, quella di voler rimuovere ogni giudizio morale nel campo dell'esercizio della sessualità.

Eppure in desiderio di Dio è espresso in maniera molto chiara: “*Non commettere adulterio*” (Es. 20,14). Le applicazioni, in forma dettagliata, sono poi date nel libro del Levitico, nell'intero capitolo 16. Per sei volte è ripetuta l'affermazione “*Io sono il Signore*”, per farci capire che la norma manifesta la sapienza di Dio nei confronti degli uomini e delle donne che ha creato. Per l'adulterio, la colpa comminata ad ambedue i responsabili è la morte, con una sola eccezione in favore della donna: se il fatto è avvenuto in campagna, si può presumere la violenza da parte dell'uomo, perché, se la donna ha gridato per chiedere soccorso, nessuno la poteva sentire. In questo caso, quindi, è condannato solo l'uomo.

Quando si parla di adulterio, indichiamo la relazione sessuale tra due persone, almeno una delle quali è già vincolata con un impegno matrimoniale. Se le due persone sono libere da vincoli precedenti, si parla invece di fornicazione. L'adulterio è visto nella Bibbia come il massimo peccato, perché si riferisce non a cose ma direttamente alla persona. L'adulterio è adoperato come immagine dell'apostasia dalla fede e indica un tradimento completo, intimo, dal quale non si salva nulla. Per questo è frequente l'invito a fare attenzione alla donna straniera, che porta al peccato sessuale e all'abbandono della fede, introducendo nella vita dell'appartenente al popolo eletto un senso morale pervertito e dèi differenti dall'unico Dio.

Nella Sacra Scrittura sono ricordate diverse scene di seduzione e di violenza sessuale, ed è indicata con chiarezza la responsabilità di uomini: Sichem e Dina (*Gen. 34,1-5*), Giuda e Tamar (*Gen. 38,1-26*), Davide e Betsabea (*2 Samuele 11*), Amnon e Tamar (*2 Sam 13,1-19*), Susanna e i due vecchi (*Daniele 13*). Nel libro dei Proverbi troviamo una pagina che descrive con vivacità una scena di seduzione, ma questa volta da parte di una donna nei confronti di un ragazzo imprudente:

⁶Mentre dalla finestra della mia casa stavo osservando dietro le inferriate, ⁷ecco, io vidi dei giovani inesperti, e tra loro scorsi un adolescente dissennato. ⁸Passava per la piazza, rasente all'angolo, e s'incamminava verso la casa di lei, ⁹all'imbrunire, al declinare del giorno, all'apparire della notte e del buio. ¹⁰Ed ecco, gli si fa incontro una donna in vesti di prostituta, che intende sedurlo. ¹¹Ella è irrequieta e insolente, non sa tenere i piedi in casa sua. ¹²Ora è per la strada, ora per le piazze, ad ogni angolo sta in agguato. ¹³Lo afferra, lo bacia e con sfacciataggine gli dice: ¹⁴«Dovevo offrire sacrifici di comunione: oggi

ho sciolto i miei voti; ¹⁵per questo sono uscita incontro a te desiderosa di vederti, e ti ho trovato. ¹⁶Ho messo coperte soffici sul mio letto, lenzuola ricamate di lino d'Egitto; ¹⁷ho profumato il mio giaciglio di mirra, di aloe e di cinnamomo. ¹⁸Vieni, inebriamoci d'amore fino al mattino, godiamoci insieme amorosi piaceri, ¹⁹poiché mio marito non è in casa, è partito per un lungo viaggio, ²⁰ha portato con sé il sacchetto del denaro, tornerà a casa il giorno del plenilunio». ²¹Lo lusinga con tante moine, lo seduce con labbra allettanti; ²²egli incauto la segue, come un bue condotto al macello, come cervo adescato con un laccio, ²³finché una freccia non gli trafigge il fegato, come un uccello che si precipita nella rete e non sa che la sua vita è in pericolo (Prov. 7,6-23).

Nei libri dei profeti, la fedeltà e l'infedeltà coniugale è simbolo della relazione tra Dio e il suo popolo. Le descrizioni del tradimento sono vivaci e realistiche, ma la possibilità di un ritorno di amore è descritta come un grande desiderio da parte di Dio. Osea descrive il Signore che progetta un nuovo viaggio di nozze: *“Perciò, ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore” (Os 2,16)*. Ezechiele, nell'intero capitolo 16, descrive in dettaglio l'epopea di un amore tradito, dell'offerta del perdono e di un nuovo inizio di relazione.

Gesù perfeziona e rende più logica e ragionevole la norma antica, e, allo stesso tempo, la rende più esigente ma più facile da rispettare e da seguire. Egli, ancora una volta, affronta il problema alla radice, vuol togliere il dente avvelenato, fermare la corrente impetuosa, impedire il disastro fin dall'inizio. La proposta di Gesù si chiama castità o purezza. Si chiama rispetto per la dignità dell'altra persona e della mia stessa persona. Si chiama scelta di libertà di fronte ai tanti condizionamenti dell'istinto, mentre tutti vorrebbero vederci schiavi e sottoposti a quello che la tendenza immediata suggerisce.

Nella legge di Mosè c'era già l'invito a *non desiderare la donna d'altri*. Ora Gesù conferma la necessità di vigilare attentamente anche su sguardi e pensieri.

²⁷Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. ²⁸Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. ²⁹Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna. ³⁰E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna (Mt 5,27-30).

È ovvia la domanda: *“Ma cosa si fa quando vedi una bella ragazza ... un bel ragazzo?”* Si capisce facilmente che la reazione di ammirazione sia spontanea, ma dalla contemplazione estetica, che dà gioia, al desiderio impuro, che umilia, c'è un bel salto. Naturalmente si devono evitare esagerazioni nelle due direzioni, di morbosa scrupolosità da una parte e di superficialità ipocrita dall'altra. Quello che devo fare è

purificare lo sguardo, sapendo che è necessario esercitare molta prudenza: l'altra persona non è un panorama, di fronte al quale posso essere emozionato ma non attratto in maniera sensuale; non è qualcuno di fronte a cui posso restare indifferente, e, da corretto, posso facilmente passare ad essere scorretto.

Teniamo anche presente il modo in cui ci presentiamo di fronte agli altri: è ipocrita pensare che si possa essere innocenti, quando ci si veste in maniera provocante. Il mio abbigliamento offre un messaggio a chi mi vede. Questo è evidente soprattutto, anche se non esclusivamente, nel caso delle donne, per le quali c'è una vera e propria arte per esibire la propria bellezza, anche in maniera indiscreta.

Qualcuno, a cui era stato dato il suggerimento di guardare ogni donna come se fosse sua sorella, replicò: "Se fosse mia sorella, la manderei a casa a vestirsi!".

L'argomento è delicato e si potrebbe pensare a dei limiti posti alla libertà delle persone. Forse ci può aiutare a pensare ad una condizione simile, nel modo di indossare oggetti preziosi: se una persona si presenta in pubblico con addosso gioielli di grande valore, dove capire che si pone nel rischio di essere derubata. Non si possono giustificare i ladri, ma si sa che, in mezzo a tante persone oneste, ci sono anche di quelle che potrebbero sentirsi tentate dalla bellezza e dal valore dei gioielli.

Anche di fronte a queste affermazioni, si vorrebbe dire che Gesù esagera, che propone ideali impossibili e che non tiene conto del fatto che oggi le cose sono diverse. Ma in realtà, le persone non cambiano con il cambiare dei tempi: possono subire l'influenza di certe mentalità, ma sono sempre la stessa cosa, con lo stesso impasto di alti ideali e di incapacità di viverli.

Ai tempi di Gesù, la situazione non era diversa, e proprio per questo egli ha detto queste cose: perché era necessario. Nel mondo di allora c'era la stessa corruzione di oggi, se non addirittura peggiore. Basterebbe leggere le lettere di San Paolo, nei suoi "elenchi dei peccati" (*Rom 1,26-32; 1 Cor 6,9-10; Ef 5,3-5, 1 Tim 1,8-11*) e studiare gli stili di vita che vigevano nell'Impero Romano.

Certamente noi abbiamo anni e anni di diseducazione, con esempi di corruzione morale attraverso la televisione e i mezzi di comunicazione. Ma la concupiscenza la portiamo dentro di noi, e dobbiamo controllarla ed educarla. È qualcosa che si può e soprattutto si deve fare. È uno dei compiti che spettano ai genitori, verso i loro figli, senza la possibilità di delegare la responsabilità ad altri. E se sentono che l'impegno è difficile da svolgere, devono impegnarsi per diventare capaci di farlo, per trasmettere i valori che devono essere vissuti.

Se sono invitati a vivere ideali alti e forti, i giovani sono pronti ad accettare la sfida. Mi hanno sorpreso esempi incontrati in altre parti del mondo. In Kenya, un gruppo di giovani universitari hanno presentato ai loro coetanei e ai ragazzi più giovani l'ideale della castità prima del matrimonio, con lo slogan "True love waits – L'amore vero aspetta" e coloro ai quali lo presentavano dicevano: "Come mai nessuno ci ha mai detto nulla di questo?" In Bolivia, un ragazzo mi diceva di lezioni sulla sessualità ricevute a scuola: "Ci trattano come fossimo cagnolini, guidati solo dall'istinto. Ma noi siamo capaci di scegliere!"

Anche su questo tema, Giovanni Papini è chiaro ed efficace:

Gesù non si ferma, anche qui, al fatto materiale di cui si fan caso gli uomini grossi. Riascende sempre dal corpo all'anima, dalla carne alla volontà, dal visibile all'invisibile. L'albero si giudica dai frutti, ma il seme si giudica dall'albero.

Il male che tutti vedono è visto troppo tardi. A quel punto della sua maturazione non è più evitabile. Il peccato è la pustola che scoppia ad un tratto ma che non sarebbe apparsa se il sangue fosse stato purgato a tempo dagli umori maligni.

... Chi vuole mantenersi puro deve astenersi anche dalla semplice concupiscenza passante e muta. Perché lo sguardo del desiderio, se non è espresso, vien reiterato; e dagli sguardi si passa presto alla parola, al bacio, e l'amore, come fanno anche all'Inferno, a nessun amato perdona.

Pensare, immaginare, desiderare un tradimento è già tradimento: sol chi taglia il primo filo potrà salvarsi dalla vasta rete perversa che da uno sguardo nasce e, dopo, neanche la morte la smaglia. E Gesù consiglia addirittura di cavar l'occhio e buttarlo via, se il male viene dall'occhio. E di troncar la mane e gettarla, se il male viene dalla mano. Consiglio che sbigottisce i pusillanimi e anche i forti; tremendo come la logica dell'assoluto. Eppure i più vigliacchi, quando la cancrena minaccia, si fanno segare bracci e gambe e se un tumore s'aggruma nei visceri son pronti a farsi aprire il ventre pur di salvarsi. Ma si tratta di salvare il corpo: per mantenere sana l'anima, senza la quale il corpo non è che un'insensata macchina di carne, ogni sacrificio par mostruoso (Giovanni Papini, Storia di Cristo, p. 118-119).

L'obiezione può allora essere questa: in definitiva, si proibisce tutto e non si può fare niente! Non dobbiamo fermarci all'aspetto negativo: castità non significa solo "dire no", ma indica piuttosto il cammino per scegliere la libertà di dire sì.

Dire sì al rispetto per la realtà sessuale, contro la volgarità del linguaggio che impoverisce e umilia quello che è bello e santo; dire sì al rispetto per il corpo mio e degli altri, che non è mai un oggetto qualsiasi, non è una cosa da poco ma una componente essenziale della nostra persona, destinata all'eternità; dire sì all'amore di una persona che riconoscerò come parte di me stesso per la vita intera; dire sì alla possibilità di dire a una persona: Ti ho amato e rispettato prima ancora di conoscerti; dire sì alla possibilità di fare all'altro il dono della mia intimità con la stessa semplicità e spontaneità con cui l'altro ne fa dono a me; dire sì alla possibilità di arrivare al matrimonio con la gioia di scoprire insieme la dolcezza dell'unione; dire sì alla possibilità di vedere nella sessualità un dono che Dio ci fa, perché sia vissuto nel rispetto della sua volontà.

Potremmo continuare ancora a lungo, ma ormai è meglio concludere. E torniamo, come nella prima riflessione, nel fienile pieno di paglia secca. Qui la situazione è persino più pericolosa dell'altra, ma la soluzione è la stessa: *spegnere il fiammifero* quando è soltanto una piccola fiamma.

“Vi è stato detto ... io invece vi dico” ... Anche in questo Gesù ha ragione.